



CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME

23/43/CR10A/C10

**DOCUMENTO PER L'AUDIZIONE DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI E
DELLE PROVINCE AUTONOME IN MERITO AI PROGETTI DI LEGGE
RECANTI "DISPOSIZIONI PER LA CASTANICOLTURA"
(A.C. N. 170, 565, 616, E 754)**

Proposta di Legge C170 Cattoi - Norme per la valorizzazione della castanicoltura da legno, delle filiere derivate di prodotti non legnosi e delle attività culturali collegate alla presenza storica del castagno sul territorio

Proposta di Legge C565 Nevi - Norme per favorire interventi di recupero, manutenzione e salvaguardia dei castagneti e per il sostegno e la promozione del settore castanicolo nazionale e della filiera produttiva

Proposta di Legge C616 Simiani - Norme per favorire interventi di recupero, manutenzione e salvaguardia dei castagneti e per il sostegno e la promozione del settore castanicolo nazionale e della filiera produttiva

Proposta di Legge C754 Caretta - Norme per favorire interventi di ripristino, recupero, manutenzione e salvaguardia dei castagneti e per il sostegno e la promozione del settore castanicolo nazionale

Nella prospettiva di possibile unificazione dei testi si considerano rilevanti sia criticità riscontrabili in un singolo PdL che criticità riscontrabili in più PdL. Per alcuni dei Progetti la struttura e l'articolazione appare simile con limitate differenze.

Diverse previsioni dei PdL appaiono tardive, prima della redazione del PSP potevano avere una giustificazione, **oggi sembrano invece perdere di efficacia.**

È nota la recente approvazione del Piano castanicolo nazionale 2022-2027, che partendo da un'analisi dettagliata dei punti critici della filiera, entrata in crisi principalmente per problemi di natura fitosanitaria del castagno, propone una serie di Obiettivi specifici ed Azioni chiave per il rilancio del settore. Il Piano è stato redatto dal Tavolo nazionale per la frutta in guscio con il supporto del MASAF. A fronte di tale documento, non è chiara la necessità dell'adozione ad oggi di un testo normativo, che fondamentalmente parla dell'istituzione del Tavolo nazionale della filiera e dell'approvazione del Piano per il rilancio della castanicoltura (entrambi già esistenti), prevedendo l'istituzione di un apposito Fondo per la castanicoltura, che di fatto potrebbe sovrapporsi e creare commistione con fondi già esistenti e, si può dire, analoghi quali il Fondo per le Foreste italiane (L. 145/2018) o i fondi dello Sviluppo rurale, che trattano le materie agricole e forestali, dalle quali castagneti in attualità di coltura e castagneti intesi come boschi non sono esclusi.

Si propende piuttosto per un potenziamento del Fondo per le Foreste italiane già esistente, con uno specifico stanziamento a favore della castanicoltura, sulla base del quale le singole Regioni adottano gli interventi che ritengono necessari, in linea con gli obiettivi del Piano.

I provvedimenti non si limitano a previsioni di azioni di sviluppo e promozione del settore castanicolo: appaiono comprendere anche disposizioni riguardanti ambiti di “gestione forestale” di specifica competenza regionale. **Appare opportuna una adeguata considerazione di ruoli e competenze regionali nonché di risorse da prevedere a livello regionale.**

Altro aspetto poco chiaro è legato all'ambito di applicazione e alle finalità dei singoli progetti di legge: che si faccia riferimento al paesaggio e alla convenzione sul paesaggio, quando il testo normativo è in realtà interamente dedicato alle filiere produttive del castagno, sia in termine di produzione legnosa sia di produzione di frutti è alquanto discutibile. Quindi di fatto **vengono trattate materie di competenza regionale (agricoltura e foreste), partendo dal presupposto della "tutela paesaggistica", come a voler legittimare l'intervento statale.**

Con una certa difficoltà è stata chiarita solo di recente la demarcazione bosco (castagneti forestali) e non-bosco (castagneti in attualità di coltura o oggetto di ripristino colturale), grazie alla circolare ministeriale n. 146184 del 8/3/2023 "Aree escluse dalla definizione di bosco"; **le varie definizioni riportate nei PDL sono quanto mai fuorvianti.**

In alcune parti la stesura **contraddice il contenuto del D.Lgs 34/2018** (Testo Unico in materia di foreste e filiere forestali). Ad esempio, con riferimento alle definizioni del TUFF le castagne prodotte in castagneti da frutto in attualità di coltura non possono essere considerati prodotti non legnosi raccolti in bosco ma devono essere considerati prodotti agricoli raccolti in coltivazioni permanenti (superficie agricola). Il PdL 170 sviluppa le previsioni della castanicoltura completamente in ambito forestale non solo con riguardo alla castanicoltura da legno ma anche alla castanicoltura da frutto in attualità di coltura; tale previsione oltre ad essere in contrasto con le esclusioni dalla definizione di bosco di cui all'art. 5 del D.Lgs 34/2018 potrebbe avere significativi riflessi sulle previsioni della castanicoltura da frutto in ambito Domanda Unica e sostegni per produzione biologica. In caso di approvazione ne deriverebbe infatti la necessità di escludere i castagneti da frutto dai pagamenti per misure a superficie “agricole” di PSP e PSR.

Le previsioni riguardanti i “*castagneti da frutto oggetto di ripristino colturale*” rimandano a una non meglio precisata autorizzazione regionale. Si ravvisa al riguardo la necessità di **chiarire se tale autorizzazione sia riferibile a previsioni di norme paesaggistiche o di norme proprie del settore forestale.** In caso di mantenimento nella stesura dei PdL la precisazione appare indispensabile. L'indeterminatezza potrebbe essere letta come una implicita rilevanza “penale” (con riferimento alla disciplina paesaggistica) di tagli finalizzati al recupero di castagneti da frutto in assenza della non meglio precisata autorizzazione regionale. Si ritiene opportuno, per gli obiettivi indicati nelle finalità, e di proporzionalità delle previsioni sanzionatorie, escludere esplicitamente la rilevanza penale nei casi di tagli realizzati in assenza di assenti indicati necessari dai PdL, se finalizzati al recupero di attività di coltivazione in castagneti da frutto in precedenza abbandonati.

In relazione alla chiara differenziazione fra bosco e non bosco si richiede una **separazione fra i contributi pubblici destinati alla castanicoltura da frutto e quelli destinati alla castanicoltura da legno**, per evitare commistioni e possibili sovrapposizioni nonché per coerenza di competenze fra diverse strutture amministrative (a livello nazionale e regionale).

Si nutrono dubbi sulle previsioni riguardanti il Tavolo castanicolo nazionale, in quanto **già in essere un Tavolo nazionale frutta a guscio sezione castagne¹** (istituito con DM 10/03/2011, n. 4824 e

¹ La costituzione di uno specifico tavolo è nata dall'esigenza di affrontare e risolvere i problemi del settore castanicolo italiano, partendo prima di tutto dalle emergenze fitosanitarie (cinipide galligeno) e poi dal condividere e fornire agli operatori della filiera nazionale degli strumenti tecnici aggiornati e utili al fine di

riuscire ad essere competitivi sui mercati esteri rispetto ai Paesi terzi emergenti.

Il Tavolo di filiera frutta in guscio - sezione castanicoltura - è la sede dove realizzare i processi di concertazione e coordinamento tra il MiPAAF, il Ministero della Salute, il Ministero della Transizione ecologica, le Regioni, le Organizzazioni Professionali, le Organizzazioni dei Produttori, le Unioni Nazionali, dagli operatori del commercio e della trasformazione industriale, l'Associazione nazionale "Città della Castagna", l'ISMEA, ISTAT, il CREA, le Università.

Il Tavolo di filiera frutta in guscio - sezione castanicoltura ha il compito di determinare le azioni chiave da sostenere prioritariamente, nell'ambito dei singoli obiettivi strategici, anche attraverso l'elaborazione e la proposizione di specifici strumenti di attuazione e bandi per l'allocatione delle risorse rese disponibili attraverso il Piano del settore Castanicolo; Creazione di un Osservatorio permanente e di uno specifico portale web di entrambi i settori frutta e legno per il monitoraggio e la diffusione delle principali variabili territoriali ed economiche nazionali e internazionali (impianti, produzione, diversificazione, formazione e informazione, prezzi, import, export, evoluzione della politica comunitaria per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, monitoraggio, analisi e valutazione delle politiche pubbliche per il settore) e divulgare i risultati della ricerca.

Nell'ambito del Tavolo di filiera frutta in guscio – sezione castanicoltura - è stato costituito un Gruppo ristretto di esperti, con la funzione di aggiornare il precedente Piano di settore e collazionare i contributi degli esperti del Tavolo sulle tematiche che riguardano sia il castagno da frutto che da legno.

successivamente aggiornato con decreto 05/11/2021, n. 0578062). **Si nutrono dubbi, in particolare, con riguardo alla limitata rappresentatività delle Regioni al Tavolo castanicolo** (dagli attuali 6 componenti previsti dal D.M. 0578062 del 05/11/2021 a soli 2 rappresentanti (C 170) o 3 rappresentanti (C 754) ovvero un numero non definito (C 616 e C 565), arrivando addirittura ad avvalorare un loro coinvolgimento in materie quali la selvicolturale, la gestione delle produzioni legnose, la vivaistica e la paesaggistica.

Si esprimono dubbi sulla limitata durata del periodo del Piano castanicolo (triennale, non correlato alla durata dei periodi di programmazione PAC) e sulla effettiva possibilità che lo stesso possa costituire strumento di riferimento per le scelte nazionali e regionali. Non si comprendono le previsioni riguardanti Piani castanicoli in quanto recentemente (Seduta del 28 settembre 2022), in sede di Conferenza Stato-Regioni, è stata sancita l'intesa sullo schema di decreto ministeriale recante l'adozione del **Piano del settore castanicolo 2022-2027²**.

Si ritiene che non sia necessaria un'ulteriore indagine inventariale per dati contenuti o comunque prevedibile con gli strumenti già in atto.

Con riguardo ai riferimenti alle Misure dei PSR e del Piano Strategico della PAC, è difficile ipotizzare che ad avvenuta definizione dei contenuti di detti Programmi, gli stessi possano costituire per le Regioni e le P.A. indirizzi cui le medesime possano fare riferimento nello sviluppo delle politiche per il periodo 2023-2027 per un effettivo recepimento. È inoltre ipotizzabile che con la nuova governance della PAC tali indirizzi possano interessare la definizione delle politiche nazionali, quanto e forse più di quelle regionali. In particolare, **non appare opportuno prevedere di demandare a elementi riguardanti i criteri di premialità dei bandi degli interventi PSR e PSP già definiti nei medesimi strumenti.**

Gli strumenti finanziari messi in campo dallo Stato avranno ricadute pesanti sull'amministrazione regionale che dovrà garantire il rispetto dei bandi e tutto l'iter amministrativo ex post (compreso recupero contributi in caso di inadempienza) a invarianza finanziaria.

Con riferimento **ai controlli e alle sanzioni appare necessario esplicitare nelle relative disposizioni che le stesse sono da valere limitatamente ai sostegni attivati dai PdL, e che in conseguenza è da escludere la loro applicazione per sostegni attivati in ambito PSR e PSP (sostegni già dotati di proprio sistema di controllo e sanzioni)**. Ciò al fine di evitare inopportune duplicazioni, in particolare con riguardo alle sanzioni. Si evidenzia inoltre che le previsioni sanzionatorie appaiono da proporzionare all'effettiva portata e gravità delle infrazioni e che, in particolare, appare necessario evitare previsioni eccessive come la generica esclusione di ulteriori contributi.

Aspetti positivi dei progetti di legge: un **potenziamento dei centri di conservazione e premoltiplicazione, ma va tenuto conto di prevedere risorse umane ed economiche.**

La verifica dello stato di avanzamento degli obiettivi del Piano sarà svolta con cadenza semestrale da parte degli esperti del Tavolo.

² Il nuovo elaborato è composto da un Documento Sintetico e da un Allegato Tecnico, che ne costituiscono parte integrante e sostanziale.

Il documento ha lo scopo di aggiornare lo stato dell'arte (rispetto al precedente 2010-2013), riconsiderare la validità delle azioni proposte, molte delle quali scarsamente applicate sul territorio nazionale eccezione fatta per la lotta al cinipide galligeno; Il documento individua quindi le principali direttrici per il rilancio del comparto e rappresenta un contributo unitario e condiviso, utile ad orientare scelte programmatiche e

interventi, anche in riferimento alla politica nazionale per l'attuale periodo di programmazione.

Roma, 19 aprile 2023